FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

CONCERTI 2026-2027
104ª edizione

DOMENICA 22 NOVEMBRE, ORE 21
TEATRO DEI RINNOVATI, SIENA

DAVID KRAKAUER clarinetto
ORCHESTRA DELLA TOSCANA
DIEGO CERETTA direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione
Presidente
RICCARDO COPPINI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

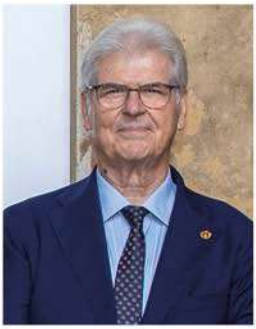
Consiglieri
PIETRO CATALDI
DONATELLA CINELLI COLOMBINI
PAOLO DELPRATO
NICOLETTA FABIO
MARCO FORTE
ALESSANDRO GORACCI
CRISTIANO IACOPOZZI
GIANNETTO MARCHETTINI
ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale
STEFANO GUERRINI
ALESSANDRO LA GRECA
LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



È con grande orgoglio e con l'entusiasmo di chi crede nel valore vivo di questa istituzione, che vi do il benvenuto alla 104ª Stagione di Concerti "*Micat in Vertice*".

Da oltre un secolo l'Accademia Musicale Chigiana porta a Siena i più grandi interpreti della scena mondiale e forma, nei suoi corsi di alto perfezionamento, i talenti che domani saranno protagonisti. La *Micat in Vertice* è il cuore invernale di questa avventura: la Stagione che, lungo tutto l'arco dell'anno, completa e prolunga il grande respiro estivo del Chigiana International Festival & Summer Academy, facendo dell'Accademia una presenza continua e insostituibile nella vita culturale della città e del Paese.

Nel presiedere questa Fondazione mi guida una convinzione precisa: una grande istituzione musicale non è soltanto un patrimonio da custodire, ma una risorsa viva, che genera conoscenza, attrattività e identità. Il mio auspicio è che il ruolo della Chigiana si rafforzi sempre più come motore culturale ed economico per Siena e per il suo territorio, ampliandone la proiezione nazionale e internazionale, consolidando i legami con le istituzioni, con il mondo delle imprese e con la comunità.

La Stagione 2026-27 ne è la prova più luminosa: dall'inaugurazione del 22 novembre 2026, nel segno dei settant'anni di David Krakauer, al finale del 14 maggio 2027 dedicato agli ottant'anni di Salvatore Sciarrino, sedici concerti in cui epoche e linguaggi diversi dialogano senza sosta, affidati ai più grandi interpreti e ai giovani talenti - questi ultimi protagonisti anche grazie al nuovo progetto pilota che apre molti concerti agli allievi del Conservatorio "Rinaldo Franci". È esattamente l'equilibrio che vogliamo: eccellenza e futuro, radici profonde e apertura al mondo.

Un pensiero del tutto particolare va al legame profondo che unisce l'Accademia Chigiana e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena: due istituzioni saldamente radicate nella stessa comunità e impegnate nella crescita culturale di Siena e del suo territorio.

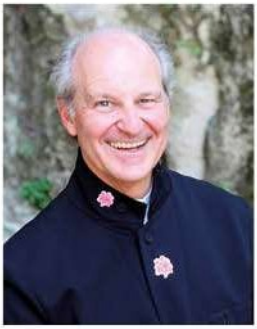
Il mio ringraziamento più sincero va, inoltre, al Comune di Siena, al Ministero della Cultura, alla Regione Toscana, all'Opera della Metropolitana di Siena e a tutti i *partner*, gli sponsor e gli Amici dell'Accademia che, con generosità e lungimiranza, rendono possibile ogni stagione.

A voi, pubblico fedele e pubblico nuovo, rivolgo, infine, l'invito più caloroso a seguire la *Micat in Vertice* e a cogliere questa opportunità, e far avvicinare questa realtà a chi ancora non la conosce. La grande musica, alla Chigiana, vi aspetta.

Riccardo Coppini

Presidente Accademia Musicale Chigiana

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Benvenuti alla 104ª Stagione di Concerti "Micat in Vertice" dell'Accademia Musicale Chigiana. Sedici concerti nei luoghi che da oltre un secolo custodiscono la grande musica a Siena - il Teatro dei Rinnovati, il Teatro dei Rozzi, il Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini, dove la Micat in Vertice nacque nel 1923 e la Cattedrale - per una Stagione che abbiamo immaginato come un grande spazio di relazioni, in cui epoche, linguaggi e pratiche musicali differenti entrano costantemente in dialogo tra loro.

La Micat in Vertice è, da sempre, la Stagione di Siena: la grande occasione in cui l'intera città può incontrare da vicino, nei propri teatri, i più celebri protagonisti della scena concertistica mondiale che il prestigio della Chigiana richiama ogni anno sotto le sue volte. Anche la 104ª edizione schiera un parterre di stelle internazionali - da David Krakauer al Cuarteto Casals, da Tabea Zimmermann a Jean-Guihen Queyras, da Roger Muraro a Markus Stockhausen, da Antonio Ballista e Bruno Canino a Ilya Gringolts - accanto ai giovani talenti che proprio a Siena, nei corsi di alto perfezionamento, muovono i primi passi verso le grandi carriere. È questo intreccio tra i più grandi maestri e i musicisti di domani il segno distintivo dell'Accademia e il dono che, ogni anno, la Chigiana fa alla sua città. Un ringraziamento sentito va al Comune di Siena e a tutte le istituzioni e i partner che ne rendono possibile la realizzazione.

La Micat in Vertice 104 si inaugura, come da tradizione, il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, al Teatro dei Rinnovati: un concerto che festeggia i settant'anni di David Krakauer, uno dei più grandi clarinettisti di tutti i tempi, con l'Orchestra della Toscana diretta dal suo direttore musicale Diego Ceretta. In programma la prima esecuzione italiana di *The Fretless Clarinet*, il concerto per clarinetto klezmer e orchestra scritto da Krakauer con Kathleen Tagg, accanto alle *Danze di Galánta* di Kodály e alla Quarta Sinfonia di Brahms.

I settant'anni di Krakauer aprono un filo di anniversari che attraversa l'intera Stagione: il 27 novembre, al Teatro dei Rozzi, Antonio Ballista e Bruno Canino festeggiano settant'anni di sodalizio pianistico, un primato ineguagliato nella storia del duo; il 26 febbraio Markus Stockhausen celebra i suoi settant'anni con il nuovo progetto *Between Earth and Sky, Matter and Spirit*; la Stagione si chiude, il 14 maggio, con l'omaggio agli ottant'anni di Salvatore Sciarrino - docente del corso di composizione della Chigiana - affidato all'Orchestra della Toscana diretta da Tito Ceccherini, con il violino di uno dei più acclamati interpreti di oggi, Ilya Gringolts, in un programma che accosta l'*Allegoria della notte* di Sciarrino all'Ouverture *Le Ebridi* di Mendelssohn e alla Quarta Sinfonia di Beethoven.

Proprio Beethoven, nel bicentenario della scomparsa, è uno dei grandi fili conduttori. Oltre alla Quarta Sinfonia del concerto finale, risuonano l'oratorio *Christus am Ölberge*, con il Coro della Cattedrale di Siena, la pianista Alessandra Gentile e un cast vocale di giovani talenti chigiani (25 marzo). Il 16 aprile è affidato al magnifico e giovanissimo Fugue Quartet l'accostamento tra l'op. 130 con la *Grande Fuga* e il Quartetto n. 5 di Bartók. La compagine giapponese si è aggiudicata il Premio "Marco Baglioni" del Rotary Club Siena Est per essersi particolarmente distinta ai corsi della Summer Academy 2026.
Grandi percorsi pianistici e cameristici scandiscono i mesi centrali: Roger Muraro completa gli *Années de pèlerinage* di Liszt (12 febbraio), iniziati lo scorso anno con Francesco Piemontesi; lo straordinario e iperbolico Hayato Sumino, giovane pianista acclamato in tutto il mondo, porta a Siena, al Teatro dei Rinnovati, il suo *Chopin Orbit* (3 aprile), in un concerto realizzato in partenariato con I Teatri di Siena; il Cuarteto Casals - tra le formazioni cameristiche più importanti e ammirate del mondo - fa il suo atteso ritorno all'Accademia dopo oltre quindici anni (8 gennaio); e si rinnova l'incontro con la grande violista Tabea Zimmermann, in duo con il pianista Javier Perianes (9 aprile). Alla musica antica è dedicato il caleidoscopico recital *Metamorphosis* della giovane virtuosa del flauto dolce Lucie Horsch (5 febbraio), con proiezioni anche nelle epoche più recenti.
Un momento di particolare significato per l'Accademia è il concerto di Jean-Guihen Queyras (23 aprile), al suo primo anno come docente del corso di violoncello della Chigiana, il celebre violoncellista francese presenta un programma avvibcente e di assoluto virtuosismo interpretativo che unisce la Prima Suite di Bach, *Four Cities* di Fazıl Say e la Sonata op. 8 di Kodály.
Fedele alla sua vocazione fondativa, la Stagione riserva ampio spazio alla musica d'oggi e alle nuove creazioni. L'11 dicembre, nel Salone di Palazzo Chigi Saracini, il progetto *Synthesis* - realizzato con Siena Jazz University e Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano - riunisce ventiquattro musicisti guidati dal direttore d'orchestra Tonino Battista con l'ospite d'eccezione Chico Freeman, uno dei più celebri sassofonisti viventi, in un inedito dialogo tra jazz e scrittura del nostro tempo; il 12 marzo l'ensemble Tabula Rasa diretto da Stefano Battaglia presenta in prima assoluta *Walls of Light: Hommage to Mark Rothko*, nuova creazione nata dal corso dell'Accademia dedicato alle nuove forme d'improvvisazione, in collaborazione con Siena Jazz, guidato dal pianista e compositore Stefano Battaglia.
Non mancano gli appuntamenti con la grande vocalità e la spiritualità: il 23 dicembre, nella Cattedrale, il Concerto di Natale del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" diretto da Lorenzo Donati - che, a proposito di anniversari, festeggia i primi dieci anni di una straordinaria e luminosa traiettoria che lo ha proiettato ai vertici del contesto concertistico internazionale - propone un avvincente programma polifonico in una cornice unica al mondo, in cui spicca lo straordinario *Spem in alium* di Thomas Tallis, mottetto a quaranta voci reali distribuite spazialmente in otto cori. E il 4 dicembre *Le storie di San Francesco* - con il pianista Vincenzo Maltempo e la voce narrante di Pietro Mercogliano - un

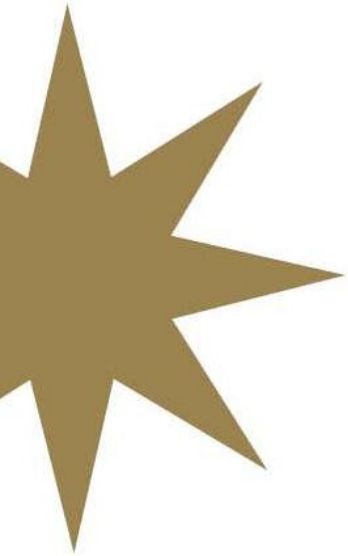
progetto multimediale inedito ed esclusivo dove musica, immagine e parola si intrecciano nel segno di due anniversari lontani nel tempo e significativamente accostati: quello francescano, a ottocento anni dalla scomparsa del Santo di Assisi e quello dei dieci anni dalla scomparsa del grande semiologo, filosofo e scrittore, Umberto Eco.

I giovani sono ovunque in questo cartellone ed è la ragione più profonda di una Stagione che guarda al futuro: dal pianismo di Hayato Sumino al flauto dolce di Lucie Horsch, fino ai talenti cresciuti nei corsi estivi dell'Accademia. Però, a dare alla 104ª edizione un respiro ancora nuovo è il progetto pilota *MIV ouverture* che affida l'apertura di molti concerti ai giovani allievi del Conservatorio "Rinaldo Franci" di Siena, in un gesto di fiducia verso le nuove generazioni che è nel DNA della Chigiana. E una rete sempre più ampia di collaborazioni - con l'Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, con Siena Jazz, con I Teatri di Siena, con il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e con l'Opera della Metropolitana - estende e moltiplica la portata della Stagione.

Sedici concerti in cui passato e presente non si contrappongono, ma si illuminano a vicenda: è questo il senso della Micat in Vertice 104, una Stagione che conferma Siena come una delle capitali internazionali della grande musica.

Nicola Sani

Direttore Artistico Accademia Musicale Chigiana





CONCERTI 2026-2027
104ª edizione

IL PROGRAMMA

NOVEMBRE 2026

22 DOMENICA TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**
Concerto d'inaugurazione
DAVID KRAKAUER clarinetto
ORCHESTRA DELLA TOSCANA / DIEGO CERETTA direttore
Musica di **Zoltán Kodály, David Krakauer - Kathleen Tagg, Johannes Brahms**
in occasione dei 70 anni di David Krakauer

27 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
ANTONIO BALLISTA / BRUNO CANINO pianoforti
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert, Erik Satie, Niccolò Castiglioni, Darius Milhaud**

DICEMBRE 2026

4 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**
Variazioni su San Francesco dai Fioretti a Umberto Eco
VINCENZO MALTEMPO pianoforte
PIETRO MERCOGLIANO testo e narrazione
Musica di **Franz Liszt, Johann Sebastian Bach, César Franck, Georg Friedrich Händel, Franz Schubert, Arvo Pärt**

11 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI **ORE 21**
Progetto Synthesis
COLLETTIVO SYNTHESIS
Special guest **CHICO FREEMAN** saxofono **/ TONINO BATTISTA** direttore
Musica di **Louis Andriessen, Silvia Bolognesi, Eugenio Colombo, Julius Eastman, Eleonora Rosa, Frank Zappa** e brani originali del **Collettivo Synthesis** con il contributo artistico di **Fabio Massimo Capogrosso**
in collaborazione con il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e Siena Jazz

23 MERCOLEDÌ CATTEDRALE **ORE 21**
O Emmanuel
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
LORENZO DONATI direttore
Musica di **Ēriks Ešenvalds, Arvo Pärt, James MacMillan, Morten Lauridsen, John Tavener, Lorenzo Donati, Thomas Tallis, Anton Bruckner**
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

GENNAIO 2027

8 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
CUARTETO CASALS
Musica di **Franz Joseph Haydn, Franz Schubert, Dmitrij Šostakovič**
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

FEBBRAIO 2027

5 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
Metamorphosis
LUCIE HORSCH flauti
Musica di **Jacob van Eyck, Georg Philipp Telemann, Jean-Jacques Rousseau, Johann Sebastian Bach, Jacques-Martin Hotteterre, Claude Debussy, Igor Stravinskij, C. Ph. E. Bach, Luciano Berio, György Kurtág, Benjamin Britten**
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

12 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
ROGER MURARO pianoforte
Musica di **Franz Liszt**
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

25 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**
Between Earth and Sky, Matter and Spirit
Progressive Intuitive Music with MARKUS STOCKHAUSEN & FRIENDS
MARKUS STOCKHAUSEN tromba, flicorno soprano, elettronica
ANNIE BARBAZZA voce, chitarra **/ FABIO MINA** flauti ed elettronica
FABRIZIO OTTAVIUCCI pianoforte
FRANCESCO SAVORETTI percussioni, elettronica
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

MARZO 2027

12 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**
WALLS OF LIGHT. Homage to Mark Rothko
ENSEMBLE TABULA RASA / STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direttore
in collaborazione con Siena Jazz. Attività Polo Musicale Senese

25 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
NICOLETTA ZAPPA soprano **/ STEFANO MOYSES COLUCCI** tenore
TAMON INOUE basso **/ ALESSANDRA GENTILE** pianoforte
LORENZO DONATI direttore
Ludwig van Beethoven *Cristo sul Monte degli ulivi* op. 85
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

APRILE 2027

3 SABATO TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**
Chopin Orbit
HAYATO SUMINO pianoforte
Musica di **Fryderyk Chopin, Hayato Sumino, Camille Saint-Saëns, Thomas Adès, Igor Stravinskij**
in collaborazione con Teatri di Siena

9 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**
TABEA ZIMMERMANN viola **/ JAVIER PERIANES** pianoforte
Musica di **Benjamin Britten, Johannes Brahms, Robert Schumann**
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

16 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
Premio Marco Baglioni
FUGUE QUARTET
Musica di **Ludwig van Beethoven, Béla Bartók**
con il contributo di Rotary Club Siena EST

23 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21** *
JEAN-GUIHEN QUEYRAS violoncello
Musica di **Johann Sebastian Bach, Fazıl Say, Zoltán Kodály**
in collaborazione con IUC - Istituzione Universitaria Concerti - Roma

MAGGIO 2027

14 VENERDÌ TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**
ILYA GRINGOLTS violino
CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE / ORCHESTRA DELLA TOSCANA
TITO CECCHERINI direttore
Musica di **Felix Mendelssohn, Salvatore Sciarrino, Ludwig van Beethoven**
in occasione degli 80 anni di Salvatore Sciarrino

I CONCERTI SARANNO PRECEDUTI DALLA "GUIDA ALL'ASCOLTO" ALLE ORE 20.30

***MIV OUVERTURE:* concerti preceduti da esibizioni musicali di solisti ed ensemble da camera del Conservatorio di Siena "Rinaldo Franci"**

Concerto di inaugurazione

in occasione dei 70 anni di David Krakauer

DAVID KRAKAUER clarinetto
ORCHESTRA DELLA TOSCANA
DIEGO CERETTA direttore

Zoltán Kodály

(Kecskemét, 1882 – Budapest, 1967)

Galántai tàncok (Danze di Galánta) (1933)

I. Introduzione
II. Andante maestoso
III. Allegretto moderato
IV. Allegro con moto
V. Poco meno mosso
VI. Allegro vivace

Durata: 15' circa

David Krakauer / Kathleen Tagg

(New York, 1956-) / (Uitenhage, Sudafrica, 1977)

The Fretless Clarinet (2021)
Concerto per clarinetto klezmer e orchestra

Clarinetto solista: **David Krakauer**

I. Sanctuary City
II. Mozart On the Judengasse
III. Ancestral Grooves

Durata: 22' circa

* * *

Johannes Brahms

(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 98 (1885)

I. Allegro non troppo
II. Andante moderato
III. Allegro giocoso
IV. Allegro energico e passionato

Durata: 40’ circa

Durata: 1h 10’ circa (intervallo escluso)

ALLE RADICI DELL'EUROPA

Stefano Jacoviello

L'Accademia Musicale Chigiana inaugura la sua 104ª stagione dei concerti "Micat in Vertice" schierando due campioni, già protagonisti tanto dei corsi e del festival estivo quanto delle produzioni invernali. Si tratta dell'**Orchestra della Toscana**, partner usuale dei concerti di apertura, compagine premurosa nel dar vita a programmi musicali molto spesso ricercati e impegnativi. L'insieme orchestrale è guidato dalla bacchetta di Diego Ceretta, ormai ex "talento chigiano" e pienamente nel corso di una carriera musicale che già gli ha dato modo di distinguersi.

Accanto al podio questa sera c'è **David Krakauer**, acclamato concertista, docente chigiano da ormai molti anni, oltre che faculty dal 1990 della prestigiosa Manhattan School of Music. Krakauer è un clarinettista coraggioso, capace di uscire dal perimetro consolidato del repertorio classico per prestare la sua voce strumentale all'avanguardia newyorkese e, in generale, alla musica dei nostri giorni. Ma Krakauer è stato anche fra gli animatori della *new jewish renaissance*, fioritura artistica e musicale che, ripetendo una stagione simile accaduta nei primi trent'anni del Novecento, aveva come obiettivo il recupero o la ricostruzione dell'identità ebraica dei discendenti sopravvissuti all'Olocausto sparsi per il mondo. Nel 1986 Krakauer era entrato nei

ranghi dei *Klezmatics*, band newyorkese che fondeva jazz elettrico, gospel, rhythm & blues con il punk, i ritmi balcanici e la musica yiddish, patrimonio culturale della diaspora ebraica proveniente dall'Europa centrale.

Proprio quelle tradizioni musicali sono al centro del concerto di apertura della Micat in Vertice 2026: le composizioni in programma traggono più di uno spunto dalle sonorità popolari provenienti dalle terre che si distendono tra i Carpazi e le valli del Danubio, divise fra Ungheria, Slovacchia, Romania, Moldavia e Ucraina. Sono i luoghi dove alligna il grande patrimonio musicale gitano. Praticato e condiviso da ogni genere di comunità locale, esso ha dato vita alle tante musiche popolari del Centro Europa, fra cui il *klezmer*.

Su quel variegato repertorio tradizionale si affaccia l'interesse di **Zoltán Kodály**, le cui ***Galántai táncok*** aprono il concerto. Sono una serie di danze organizzate grossomodo in forma di rondò, composte per celebrare gli ottanta anni della Società Filarmonica di Budapest. A questo scopo furono eseguite per la prima volta nella capitale ungherese il 23 ottobre 1933.

Le melodie sentimentali trascinanti e i ritmi infuocati che agitano la composizione trovano ispirazione nei ricordi di infanzia di Kodály. L'autore trascorse il periodo dai 3 ai 10 anni proprio a Galánta, un villaggio che oggi si trova in territorio slovacco ma all'epoca era situato sul percorso della ferrovia che da Budapest portava a

Vienna, prima capitale dell'Impero austro-ungarico. Il borgo era popolato da ungheresi, austriaci, slovacchi, e da una grande comunità di tzigani. Lì il piccolo Kodály ebbe l'occasione di ascoltare i "*verbunkos*", danze articolate in due parti – una prima lenta, dalla melodia languida, seguita da una seconda in ritmo scatenato. Solitamente venivano ballate dagli ussari per avvicinare all'esercito i giovani con uno spettacolo attraente, durante le campagne di reclutamento delle truppe imperiali. Tuttavia, diversamente dal suo quasi coetaneo Béla Bartók (1881-1945), per Kodály il repertorio popolare non era qualcosa da rilevare attraverso una metodica ricerca etnografica per poi utilizzarne i risultati come materiali compositivi strutturanti. Per lui la musica popolare è piuttosto un oggetto folklorico, un tratto "di carattere" che si inserisce in un discorso musicale dallo stile tardo-romantico.

Le *Danze di Galánta* sono costituite da una sequenza di sei movimenti che si aprono con una *I. "Introduzione"* pronta ad esporre una melodia che permette agli ascoltatori di capire immediatamente dove la narrazione musicale li ha trasportati: il canto solo che salta dai violoncelli ai corni, ai fiati, passando più volte attraverso una agitata nebulosa degli archi, si scioglie poi nella voce dei violini con quell'inflessione tipica delle musiche modali dell'oriente europeo, a metà strada tra memorie slave e profumi di Turchia. Ad ogni modo, è il clarinetto che si ritaglia subito un ruolo da protagonista,

pieno di cadenze e soli ammalianti sostenuti da modernissimi colori orchestrali.

Il tema del *II. Andante Maestoso* viene intonato all'unisono da violini e violoncelli, poi da viole e violoncelli, con un incedere commovente. Come annunciato, il tema dell'*Andante Maestoso* tornerà più volte lungo la composizione che di fatto è senza soluzione di continuità, come se fosse il ritornello di un lungo rondò.

Segue il *III. Allegretto Moderato*, delegando ai flauti e agli altri legni un secondo tema dal metro saltellante che si alterna al precedente: sono i due tipici caratteri contrastanti – duro e dolce, vivace e struggente, nostalgico e indolente – che convivono in molte espressioni dell'anima di chi proviene dalle terre a est di Trieste.

Il successivo *IV. Allegro* presenta un terzo tema, questa volta rapido e vibrante, con un passo incalzante in levare che evoca i balletti di Stravinskij di qualche decennio prima. Il *V. Poco meno mosso* viene affidato a flauti e clarinetti che aprono un canone accompagnato dai corni. Il clima da marcetta fra il simpatico e il grottesco si accende progressivamente per entrare nell'ultimo *VI. Allegro vivace*, dove Kodály ci dipinge in suoni la scena degli ussari danzanti. È talmente efficace che ci piace immaginarli balzare pesanti in equilibrio sui duri stivali.

Il ballo forsennato si interrompe improvvisamente per far rinascere dal silenzio il tema principale suonato dal

clarinetto. Ma mentre il suo suono si perde in trilli sovracuti sopraggiunge nuovamente tutta l'orchestra per chiudere trionfalmente il brano.

La fonte dei motivi di Kodály è una raccolta di danze di Galánta pubblicata a Vienna nei primi anni dell'Ottocento. Quelle piccole scene popolaresche, ben lontane dall'essere reperti etnografici, erano state trasformate in materiale da proporre a un pubblico urbano, borghese e dai gusti raffinati, che si aspettava di riconoscere nella musica del compositore il riflesso ancestrale della propria identità ungherese. *Galántai táncok* rappresenta dunque una musica in grado di produrre e conferire identità attraverso una esperienza estetica collettiva.

È la stessa cosa che più o meno capita di fare a **David Krakauer**, con la differenza che la platea a cui si riferisce assume oggi dimensioni globali. La sua musica arriva dopo la Shoah e va attualmente ad accomodarsi in un contesto mondiale confuso, mai così pieno di contraddizioni e asperità nel dover prendere posizione di fronte ad altrettante tragedie.

The Fretless Klarinet Concerto, scritto per clarinetto klezmer e orchestra, è il frutto della profonda e stabile collaborazione con la pianista e compositrice sudafricana Kathleen Tagg.

Durante quella che si può definire “la seconda parte” della sua carriera, quella che lo ha portato a un maggiore successo internazionale, Krakauer ha compiuto un viaggio pratico e interiore, tecnico e artistico, alla ricerca di una voce capace di condensare la memoria dei suoi avi, in modo da far risuonare l’eco della storia di un popolo destinato a cadere e risorgere, restando sempre se stesso.

La voce inconfondibile del suo clarinetto è diventata così uno strumento evocativo potentissimo nelle mani di molti compositori di discendenza ebraica, che si sono adoperati alla ricerca di espressioni artistiche contemporanee in grado di ricostituire e affermare positivamente l’identità degli ebrei nell’universo culturale dell’Occidente. Due esempi fra tutti: l’argentino Osvaldo Golijov e il newyorkese John Zorn.

Sostenuto dalla brillante creatività di Tagg, questa volta Krakauer ha fatto da sé: *The Fretless Klarinet Concerto* è un po’ la sintesi del suo stile, è una dimostrazione delle sue tecniche, ed è anche una manifestazione della sua indiscutibile capacità comunicativa.

Il concerto è in tre movimenti. Il primo “*Sanctuary City*” è dedicato a New York, città natale del clarinettista e oasi di tolleranza delle diversità. Le influenze multiculturali dell’esperienza artistica di Krakauer vengono consegnate alle parti distribuite fra le varie componenti dell’orchestra, per confluire infine in una danza *terkisher* (“*alla turca*”) introdotta dalla batteria e dai fiati.

Il secondo movimento, "*Mozart on the Jugendgasse*" si basa sullo sviluppo di un frammento dell'ultimo movimento del *Quintetto per clarinetto* K581 di W.A. Mozart. Si tratta del solo della viola nella terza variazione: la pronuncia delle sue acciaccature sembra rimandare suggestivamente alla voce di un cantore che Amadeus avrebbe potuto ascoltare fuoriuscire dalla finestra di una sinagoga, passeggiando a Salisburgo nella Jugendgasse. Purtroppo la storia ci dice che gli ebrei, insediatisi in quella via nel 1248, ne furono espulsi nel 1498, lasciando a quel luogo la vocazione commerciale. Dunque, mosso dalla ricerca del reperto di una antica radice, nelle mani di Krakauer il motivo mozartiano prende le forme di una canzone klezmer, *Der Gasn Nigun*, cavallo di battaglia del suo repertorio originale.

Il terzo movimento si intitola "*Ancestral Grooves*": riprende il nome di un gruppo formato dal clarinettista con S. Bailey, M. Sarin, J.Harris e J. Flower, e che ha ospitato figure iconiche come Marc Ribot e John Medeski. L'esposizione del tema viene raggiunta per mezzo del montaggio di una serie di *riff* idiomatici dello stile klezmer, ovvero tutte quelle frasi melodiche che si inseriscono nelle improvvisazioni del clarinetto o del violino mentre suonano le danze che animano le feste ebraiche. Infatti, il terzo movimento si srotola proprio sul ritmo di *bulgar* che incendia tipicamente i balli nuziali.

Nelle linee del *Concerto* di Krakauer è facile reperire l'eredità del linguaggio orchestrale delle danze di Kodály, nel segno del racconto di una appartenenza

ebraica e gitana che trova radici comuni nell'Europa centrale: una storia che ha attraversato tutto il Novecento e prosegue oggi nelle sue forme attuali, capaci di conservare tratti identitari chiari, preservati attraverso la pratica della memoria.

La memoria delle danze ungheresi torna anche nei pizzicati e nei ritmi sincopati del primo movimento "*Allegro non troppo*" della ***Sinfonia n.4 in Mi minore***, op. 98 di **Johannes Brahms** che occupa maestosamente la seconda parte del programma di inaugurazione della 104ª "Micat in Vertice".

Se con il suo *Concerto* Krakauer produce la sintesi della sua personale esperienza artistica, con la sua ultima *Sinfonia n.4* Brahms compie la sintesi dei duecento anni di musica tedesca che la precedono: dal contrappunto bachiano all'estetica romantica dei suoi maestri Felix Mendelssohn e Robert Schumann, passando per il rigore strutturale beethoveniano e la forza motrice della variazione che aprirà le porte al Novecento. Forse, di fronte a un capolavoro come questo, si può azzardare l'ipotesi che in quest'opera di un Brahms cinquantenne ci siano i semi di una "seconda" storia della musica del XX secolo, quella memore del passato in opposizione alle avanguardie che hanno preso le mosse dal wagnerismo, quella che attraverserà l'Atlantico proseguendo il suo percorso negli USA, passando dal cinema per poi riapprodare nelle sale da concerto europee all'alba del

secondo millennio, ripensata oggi da compositori che ancora non conosciamo. Chiaramente, guai ai remake!

È infatti anche necessario ricordare che la *Sinfonia n.4* è pienamente espressione del suo tempo, l'ultimo sospiro di una parabola cominciata proprio a Vienna al tramonto del classicismo.

I quattro movimenti sono come le fasi di un grande romanzo di fine Ottocento, che mira a scavare nell'animo del protagonista seguendo le sue trasformazioni su uno sfondo di larga scala.

Il primo movimento "*Allegro non troppo*" con il suo celebre tema dolente, sviluppato da un'idea di sole quattro note, dipinge l'affresco drammatico in cui si svolge la vicenda. Le sezioni si susseguono come pagine da voltare, una dopo l'altra: squilli di tromba, immaginifici ripieni orchestrali, piccoli fugati, passaggi in imitazione che dividono l'insieme come una platea che dibatte animosamente, motivi lirici irresistibili che si librano su pizzicati in levare, controtempi, rallentando esitanti, si avvicendano mentre le fatidiche quattro note, due discendenti e due ascendenti, rintoccano con tutte le loro trasfigurazioni lungo tutto il movimento.

La dimensione e dall'incedere monumentale del primo movimento lascia spazio a un "*Andante moderato*" che passa dalla tempestosa tonalità di mi minore al mi maggiore, aprendo di fronte all'ascoltatore panorami sonori ampi, la cui continuità viene interrotta solo da un pensoso episodio centrale in contrappunto. Tuttavia, il

passaggio da una atmosfera all'altra arriva gradualmente, in quanto Brahms fa ricorso a interscambi modali che introducono quasi un aroma "esotico", che riascolteremo in Ravel decenni dopo. Ma l'ineccepibile intelligenza del linguaggio brahmsiano si mostra nella capacità di fare in modo che un'idea musicale si avvicendi all'altra senza che si sganci dalla precedente e non fluisca nella successiva.

Con un incipit dai toni regali, resi dal suono brillante di ottoni e percussioni che adornano la tonalità di do maggiore, sopraggiunge dunque il terzo movimento, "*Allegro giocoso*". È un lucido esempio del magistero compositivo di Brahms: nell'arco delle prime venti battute viene esposto in maniera lineare e articolata tutto il materiale musicale che verrà rielaborato e sviluppato lungo il resto del movimento. È un tema in tre parti che divengono elementi a sé stanti, da riorganizzare in soluzioni orchestrali differenti, sottoponendoli al procedimento del contrappunto, passando per progressioni e modulazioni. Siamo di fronte alla dimostrazione di come un procedimento strettamente razionale, anche apparentemente semplice nella sua operatività, possa innescare invece un trasporto passionale inatteso. Non è un caso che nel complesso edificio della *Sinfonia* questo movimento abbia la funzione dello *Scherzo*.

Per il quarto movimento, "*Allegro energico e passionato*" l'autore ricorre alla variazione su basso ostinato, lo stesso procedimento della "Ciaccona" dalla

celebre *Partita in Re minore* BWV 1004 di Johann Sebastian Bach, di cui Brahms ha realizzato anche una versione pianistica per la sola mano sinistra. Ma per esser più precisi, Brahms prende la linea del basso dall'ultima parte, una ciaccona appunto, della Cantata *Nach dir, Herr, verlaget mich* BWV 150, composta da Bach in età giovanile, probabilmente ad Arnstadt in Turingia nel 1707.

Tuttavia, Brahms comincia ponendo il caratteristico basso nella parte del canto, in testa agli accordi che aprono minacciosi, prima che si introduca un tema lirico struggente con una fitta scia di imitazioni. Commuove lo spuntare del solo del flauto, accompagnato da violini e viole sospiranti.

La schematicità delle ben trentuno variazioni su basso ostinato, quasi tutte di otto battute ciascuna, viene occultata da Brahms dietro una scena orchestrale avvincente. Con una serie di escamotage ritmici fa crescere la tensione fino all'apice, conducendovi l'ascoltatore prima di farlo precipitare nel baratro del finale: dopo il rintoccare spietato di una terzina in levare, il trasporto sentimentale di un valzer viennese (prima che decada nella sua formula *fin de siècle*) e una energica danza dal piglio popolare riportano alla dimensione titanica del "tutti" finale, in caduta sul Mi minore.

L’apertura della 104ª Micat in Vertice propone al pubblico un programma che rende omaggio alla cultura e alla tradizione musicale dell’Europa continentale, quelle radici verso cui la nostra modernità occidentale deve molto. Sono musiche che rappresentano una civiltà europea che ci ha trasmesso anche dei moniti: faremmo bene ad ascoltarli una buona volta, dopo le tragedie del Novecento, invece di danzare pericolosamente sul ciglio di evitabili ritorni.

BIOGRAFIE

David Krakauer è apprezzato a livello internazionale come uno dei principali innovatori della moderna musica klezmer e come una delle voci più autorevoli del clarinetto nel repertorio classico e contemporaneo. Dopo aver fatto parte dei Klezmatics e aver collaborato con il compositore John Zorn nell'ambito del movimento Radical Jewish Culture, ha sviluppato un percorso artistico personale che attraversa generi e tradizioni musicali differenti.

Accanto all'attività solistica e alle collaborazioni con ensemble, orchestre, compositori e artisti di fama internazionale, si esibisce con il proprio gruppo Ancestral Groove, attraverso il quale rielabora la tradizione musicale ebraica dell'Europa orientale in dialogo con il jazz, il funk e l'hip-hop. La sua attività comprende inoltre importanti progetti cameristici e compositivi, tra cui la collaborazione con la pianista Kathleen Tagg, con la quale ha realizzato anche musiche per il cinema.

La sua discografia ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali, tra cui il Diapason d'Or, il premio Album jazz dell'anno del Preis der deutschen Schallplattenkritik e una nomination ai Grammy Awards.

All'attività concertistica affianca un'intensa attività didattica. È docente di clarinetto e musica da camera presso la Manhattan School of Music, il Mannes College

of Music e il Bard Conservatory, oltre a tenere masterclass e corsi di perfezionamento in numerose istituzioni musicali internazionali.

È docente all'Accademia Musicale Chigiana dal 2016.

Kathleen Tagg è una pianista, compositrice e produttrice sudafricana, residente a New York dal 2001. La sua attività artistica si distingue per un linguaggio personale che intreccia repertorio classico, musica contemporanea e tradizioni musicali di diverse culture, attraverso l'impiego di sonorità acustiche ed elettroniche, loop, campionamenti e tecniche esecutive estese.

Si è esibita in quattro continenti, in importanti istituzioni e sale da concerto tra cui Carnegie Hall e Lincoln Center a New York, la Pierre Boulez Saal di Berlino e il Théâtre du Châtelet di Parigi. Il suo percorso comprende collaborazioni con musicisti, ensemble e orchestre internazionali, commissioni compositive e progetti che attraversano la musica da camera, il teatro musicale e la creazione audiovisiva.

Dal 2012 collabora stabilmente con il clarinettista David Krakauer, con il quale ha sviluppato numerosi progetti che mettono in dialogo musica classica, klezmer, jazz e sperimentazione elettronica. Insieme hanno realizzato *Breath & Hammer*, progetto elettroacustico presentato in tournée internazionale, e composto la colonna sonora del film *Minyan* (2020), diretto da Eric Steel. È inoltre co-direttrice artistica di Table Pounding Music, piattaforma

dedicata alla produzione di progetti musicali, registrazioni e iniziative interdisciplinari.

Come compositrice ha ricevuto commissioni, tra gli altri, dalla Cape Town Philharmonic Orchestra, dalla Santa Rosa Symphony, dalla Eugene Symphony e dalla Marine Band della Royal Netherlands Navy. La sua produzione comprende musica per orchestra, voce, ensemble, teatro e cinema. Nel 2014-2015 è stata fellow della Dramatists Guild of America e nel 2017 Composer in Residence nell'ambito del programma Con Edison Exploring the Metropolis.

Si è diplomata alla University of Cape Town, al Mannes College of Music e alla Manhattan School of Music, dove ha ricevuto l'Helen Cohn Award come migliore diplomata del programma di dottorato.

È docente con David Krakauer al corso di alto perfezionamento di Innovation in Chamber Music all'Accademia Musicale Chigiana.

Diego Ceretta - Lombardo, curioso e diretto, è uno dei più giovani direttori d'orchestra italiani ad aver gia conquistato un podio stabile: dal 2023 guida l'Orchestra della Toscana.

Formatosi al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, dove ha studiato composizione e si è diplomato in violino e direzione d'orchestra con Daniele Agiman, ha proseguito il proprio percorso di perfezionamento con Gilberto Serembe. Frequenta i corsi di alto

perfezionamento dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Luciano Acocella e Daniele Gatti, ottenendo il diploma di Merito. Sul podio debutta ventenne e da allora la sua carriera corre veloce: Rossini a Pesaro, Verdi a Parma, ma anche importanti esperienze sinfoniche con la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, l'Orchestre National de Montpellier, l'Orchestra della Rai, l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, il Maggio Musicale Fiorentino, la Luzerner Sinfonieorchester e l'Orchestre National du Capitole de Toulouse. Prossimi debutti con la Sächsische Staatskapelle Dresden e con l'Orquesta Sinfónica de Galicia. Nei suoi concerti cerca una relazione viva con l'orchestra, dove gesto e suono diventano racconto condiviso. Dirige con entusiasmo contagioso, energia e precisione, un equilibrio tra rigore e curiosità che trasforma ogni prova in un incontro nuovo.

L'**Orchestra della Toscana** - Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, in Italia e all'estero. E oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini e dalla direzione principale di Diego Ceretta.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, Myung-Whun Chung, James Conlon, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, Ryuichi Sakamoto, Tan Dun e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti festival internazionali. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Orchestra della Toscana

Violini primi
Giuseppe Tucci *
Bianca Pianesi **
Alessandro Barcelli
Stefano Bianchi
Filippo Conrado
Paolo Del Lungo
Giulio Franchi
Marco Pistelli
Federico Rovagnati
Francesca Tamponi

Violini secondi
Fiammetta Casalini *
Franziska Schotensack *
Paolo Lambardi **
Damiano Babbini **
Samuele Bianchi
Flavia Costa
Pavlov Misirlis
Irene Santo

Viole
Francesca Piccioni *
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

Violoncelli
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Jacopo Gaudenzi
Marina Margheri
Elettra Mealli

Contrabbassi
Enrico Ruberti *
Daniele Carnio *
Teresa Lever

* prime parti
** concertino

Flauti
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *

Oboi
Flavio Giuliani *
Linda Sarcuni

Clarinetti
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

Fagotti
Mario Brusini *
Umberto Codecà *
Vincenzo Riccio

Corni
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Alessandro Crippa
Massimo Marconi

Trombe
Luca Betti *
William Castaldi *

Tromboni
Vincenzo De Stradis *
Cesare Monaco
Edoardo Colombo

Basso Tuba
Giulio Reita *

Timpani
Chiara De Sena *

Percussioni
Paolo Andreotti
Roberto Bichi
Andrea Petracca

Ispettrice d'orchestra e archivista
Larisa Vieru

INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati. Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA
STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
GIULIETTA CIANI
ELISABETTA GERMONDARI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

Responsabile della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
KATIA SPITALERI

Grafica e social media
LAURA TASSI

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

con il contributo di

FMPS Fondazione Monte dei Paschi di Siena

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE TOSCANA

SIENA OPERA DELLA METROPOLITANA

COMUNE DI SIENA

in collaborazione con

Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

media partner

LA NAZIONE

RADIO SIENA TV

sienanews

C3T Canale 3 Toscana

Gazzetta di Siena

membro di

AIAM

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI
WWW.CHIGIANA.ORG